

Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.F. / P. IVA 00712690742

OSTUNI, È TEMPO DI UN CAMBIAMENTO DI STILE

di **Gianmichele Pavone**

«Perché negli ultimi tempi questa nostra città bianca non riesce ad essere amministrata saggiamente? Forse perché non c'è una visione progettuale di comunità e si preferisce andare nella direzione di una conquista del potere economico-burocratico che essa genera, per il benessere di pochi, anziché far crescere il benessere di tutti, della comunità, della città?»

Questa è una delle domande che costituiscono il cuore dell'omelia con cui il nostro Arcivescovo, mons. Giovanni Intini, si è rivolto agli ostunesi il 26 agosto in occasione delle solennità per Sant'Oronzo.

Sua Eccellenza ha evidenziato inoltre l'importanza di amministrare ricorrendo alla *«sapienza che investe sul bene comune, non come bene che conviene a chi amministra ma come bene per tutti, per lo sviluppo, la crescita, il progresso della città, che deve fare vela verso uno sviluppo sostenibile, inclusivo, accogliente, nel rispetto dell'ambiente e della casa comune, rifiutando di ascoltare le sirene predatorie interessate solo ad alti profitti privati»*. Un discorso che attinge a temi etici tanto enormi quanto antichi, che tutti coloro che sono impegnati in politica avrebbero dovuto solo condividere col capo chino vieppiù nel periodo storico che sta attraversando la città di Ostuni. E invece... la risposta pubblica degli amministratori e di molti cittadini si è concretizzata in più occasioni in una levata di scudi in difesa della primazia della politica sulla morale. Il nostro Arcivescovo è stato accusato di



ingerenze indebite o addirittura di sostegno occulto verso taluno dei protagonisti della vita politica cittadina. Nulla di più sbagliato. Nulla di più indecoroso e spiacevole. Ancora una volta i politici di professione riaffermano il proprio ruolo al primo posto sul podio dell'arroganza e della violenza verbale prima che su quello delle idee.

Nella *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, pubblicata nel 2002 dalla Congregazione per la Dottrina della Fede si legge *«non è compito della Chiesa formulare soluzioni concrete – e meno ancora soluzioni uniche – per questioni temporali»* ma *«è suo diritto e dovere pronunciare giudizi morali su realtà temporali quando ciò sia richiesto dalla fede o dalla legge morale»*.

continua a pagina 2

Nonostante, infatti, la partecipazione attiva nei partiti politici sia riservata ai laici, «i Pastori hanno il diritto e il dovere di proporre i principi morali anche sull'ordine sociale».

Papa Giovanni Paolo II ha ribadito più volte il diritto e la competenza della Chiesa di «*esercitare senza ostacoli la sua missione tra gli uomini e dare il suo giudizio morale anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e della salvezza delle anime*» (GIOVANNI PAOLO II, udienza generale 13 maggio 1981; *Gaudium et Spes*, 76. Sul punto si leggano anche: GIOVANNI PAOLO II, *Esort. Apost. Christifideles laici*, n. 42, AAS 81, 1989, 393-521; CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, 31-III-1994, n. 33).

Il principio viene poi sistematizzato nel *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, laddove al n. 70 si legge che la Chiesa è maestra non soltanto della fede, ma anche della morale e che questa riguarda l'uomo in tutte le sue responsabilità. Soprattutto, si afferma che l'autorità deve essere esercitata entro i limiti dell'ordine morale e che «*il solo consenso popolare non è tuttavia sufficiente a far ritenere giuste le modalità di esercizio dell'autorità politica*» (n. 395).

Dunque i vescovi e gli altri responsabili ecclesiali hanno non solo il diritto, ma addirittura il dovere di richiamare la politica al rispetto dei principi morali anche quando sono in gioco questioni sociali e il bene comune nella sua interezza. Peccato quindi che tali richiami siano rari e poco frequenti. Se ne sentiva forte l'esigenza fino all'omelia del 26 agosto. Il fatto che la nostra città non sia «*amministrata saggiamente*» è un dato che non attiene solo all'attività amministrativa in senso stretto ed alle varie procedure attenzionate dalla magistratura da molti anni a questa parte (a prescindere dai colori delle casacche), ma soprattutto alle dinamiche interpersonali tra rappresentanti politici.

E tra questi ultimi ed i cittadini, le quali non sono più tollerabili. Forte è la percezione che si sia passato il segno nel patto tra elettorato ed «eletti» e che i cittadini siano costantemente presi in giro quando gli stessi temi che determinano gli scontri di oggi erano l'ossatura degli accordi di ieri o la base su cui verranno costruite le alleanze di domani. Soprattutto è un'intollerabile offesa all'intelligenza di tutti il fatto che da anni tanti episodi criminali gravissimi, pur coinvolgendo la città intera, insieme ai destinatari degli atti intimidatori, non abbiano mai mandanti, non abbiano mai motivazioni e le battaglie per la legalità, le manifestazioni di solidarietà congelino lo *status quo* in un idillio rovesciato. Non occorre, infatti, sforzarsi molto per sapere che ogni attentato è un'azione deliberata e violenta, compiuta per colpire persone, istituzioni o obiettivi simbolici, che nasce da specifiche motivazioni e può essere sostenuta o organizzata da uno o più mandanti (oltre che dagli esecutori materiali) inevitabilmente noti ai destinatari degli atti, perché diversamente l'obiettivo criminale auspicato non sarebbe raggiungibile.

Davvero «*è tempo di un cambiamento di stile!*» citando ancora mons. Intini.

È tempo che anche le comunità cristiane diventino spazi di ascolto, di dialogo, di incontro, di confronto per educare alla politica come «*la forma più alta di carità*» (PIO XI, udienza generale del 18 dicembre 1927), per costruire una nuova società attraverso quelle persone che non fanno rumore, non gridano, non si affermano nell'annientamento degli «avversari» politici, non sanno cosa sia il calcolo e non usano la furbizia come misura dell'intelligenza. Restare integri, continuare a fidarsi, scegliere la trasparenza quando sarebbe più facile cedere al compromesso richiede coraggio. Le persone oneste e leali si riconoscono nei gesti silenziosi, nella chiarezza e nella coerenza: abbiate cura di queste persone e, soprattutto, abbiate il coraggio di esserlo.

CALENDARIO APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le domeniche ore 08:00 Santa Messa

Settembre

Martedì 8 – Natività della Beata Vergine Maria

- Ore 18:00 – Incontro con bambini, ragazzi, giovani e tutte le loro famiglie. Non mancate! Vi aspettiamo per fare festa insieme.

Giovedì 10 – Santa Messa di ringraziamento alla Madonna del Carmine

La celebrazione sarà offerta secondo le intenzioni delle famiglie che l'hanno accolta nella propria casa e in segno di gratitudine per le associazioni che hanno animato la preghiera del Santo Rosario durante la novena.

- Ore 18:30 – Santo Rosario
- Ore 19:00 – Santa Messa

Ottobre

Giovedì 1 – Festa di Santa Teresa del Bambin Gesù

- Ore 18:30 – Santo Rosario
- Ore 19:00 – Santa Messa

Giovedì 15 – Festa di Santa Teresa d'Ávila

- Ore 18:30 – Santo Rosario
- Ore 19:00 – Santa Messa

Martedì 20 – Incontro e Santa Messa

Presiede padre Emanuele Grimaldi dei Carmelitani Scalzi di Jaddico (Brindisi)

- Ore 17:30 – Santo Rosario
- Ore 18:00 – Santa Messa

L'Arciconfraternita del Carmine invita calorosamente le consorelle, i confratelli e tutti i fedeli a partecipare a questi momenti di preghiera e di comunità.

PREGARE MARIA POETICAMENTE IL "NOVO ROSARIO" DEL P. ANCARANO

di Angelo Sconosciuto

Quante feste mariane in Settembre: la Nascita di Maria e, il giorno dopo l'Esaltazione della Santa Croce, ecco che 15 settembre la Chiesa cattolica celebra la Beata Vergine Maria Addolorata, memoria liturgica che contempla Maria nel suo dolore ai piedi della Croce. *"È una delle feste mariane più intense – dicono -: Maria è venerata come Madre dei Dolori, raffigurata con sette spade nel cuore, simbolo dei Sette Dolori che la tradizione le attribuisce"*. Quei dolori di Maria, sono stati contemplati da mistici e poeti e letterati e nel secolo XVI, nel 1588, un religioso, Gaspare Ancarani da Bassano, che l'anno prima aveva pubblicato i *"Capitoli et canzoni spirituali"*, diede alle stampe per l'editore veneziano Bernardo Giunti il *"Novo rosario della gloriosissima Vergine Maria"*: un'opera strutturata con quindici sonetti, quanti sono i misteri del Rosario e 150 ottave in rima pensate per accompagnarne la meditazione e la contemplazione.

La critica letteraria e gli storici della letteratura ricordano e studiano Ancarani per i suoi originali adattamenti delle preghiere tradizionali in volgare, analizzati come casi studio emblematici delle forme assunte dalla poesia e dalla preghiera nel tardo Rinascimento italiano.

Dopo il Concilio di Trento, infatti, la Chiesa cattolica promuove forme di espressione artistica capaci di toccare il cuore dei fedeli e stimolare la pietà.

La poesia spirituale in questo periodo si caratterizzò per l'uso del volgare al fine di rendere le verità di fede accessibili a un pubblico più ampio, non solo ai dotti e per una visibilità e introspezione, con i testi, che descrivono i dettagli fisici e spirituali della vita di Cristo e di Maria per favorire la tecnica gesuitica della *"composizione di luogo"*. Dedicato a papa Sisto V, il *"Novo Rosario"* riflette una complessa architettura numerologica e devozionale, modellata esattamente sulla struttura della recita del rosario e così ecco i 15 sonetti, quindi preghiere del Pater Noster, che introducono ed espongono ciascuno dei quindici misteri (Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi) e, prima della sezione conclusiva ricca di *"fiori e frutti celesti"* con preghiere per ogni giorno della settimana consegnati all'Horticello spirituale, creato in appendice fra lodi e meditazioni, ecco il corpus dell'opera.

Ben 150 preghiere dell'Ave Maria; 150 Ottave rime, che sviluppano *"la contemplazione profonda a ritmica dei singoli misteri"*.



È davvero difficile scegliere una sola delle ottave, che che compongono l'opera.

Come esempio forniamo l'ultima ottava del Quinto mistero doloroso – siamo a ridosso della Festa dell'Addolorata – che contempla la morte di Gesù in croce. Scrive Ancarani: *"Maria sente la voce humil del Figlio,/ Ch'al Discepolo suo la raccomanda,/ Dicendo, ecco tua Madre, e poi con ciglio/ afflitto dice, ò Madre veneranda,/ Eccoti il Figlio tuo d'opra, e consiglio,/ Cui, quanto sia bisogno à te, comanda:/ Piange la Madre, intanto il Figlio more/ in croce, per l'indegno peccatore"*.

Davvero cogliamo il versetto evangelico del dialogo fra il Figlio e la Madre e il Discepolo che egli amava.

Da quella lettura la conferma che Ancarani riesce a piegare forme metriche nobili come il sonetto e l'ottava a un ritmo meditativo e ripetitivo.

Egli non fu solo poeta e il suo *"Novo Rosario"* non era pensato per la lettura solitaria nello studiolo, ma come un manuale pratico che insegnava a pregare *"poeticamente"*.

MARIA, STELLA DEL MARE E BUSSOLA PER IL FUTURO

ESTRATTO DELLA RIFLESSIONE TENUTA LO SCORSO 13 LUGLIO, IN OCCASIONE DEL TRIDUO ALLA BEATA VERGINE DEL MONTE CARMELO

di Emanuele Amodio

La protezione rappresenta un aspetto fortemente attuale e universale, oltre che un argomento cardine per noi giovani che, di fronte alle diverse sfide quotidiane che la vita ci presenta, tendiamo a sentirci intimoriti dall'idea di doverci costruire un futuro. Cerchiamo di capire come Maria possa essere per noi una bussola e come i simboli mariani, lo scapolare primo fra tutti, ci permettano di percepire spiritualmente il suo "abbraccio materno".

Il primo simbolo su cui vorrei focalizzarmi è "Maria in funzione di Stella Maris". Stella Maris è uno dei titoli mariani più antichi, ma pochi sanno che è il risultato di una traduzione involontariamente errata. Nel V secolo San Girolamo, noto biblista e traduttore cristiano, nel redigere l'opera "*Liber interpretationis Hebraicorum nominum*", cercò di tradurre il significato del nome ebraico di Maria, Miryam, scomponendolo in due radici: mar, che significa goccia o amaro, e yam, che vuol dire mare. Lo tradusse nel corrispondente latino "*Stilla Maris*", ovvero "goccia del mare". Un copista, ricopiando quel testo, scrisse involontariamente *stella* al posto di *stilla*, e si decise di non correggere quell'errore, perché per la sensibilità cristiana diceva qualcosa di troppo vero.

Perché una stella, in mezzo al mare, non è un dettaglio decorativo, bensì l'unico punto che non si muove, mentre tutto il resto onde, vento, orizzonte è in continuo mutamento. Già nel IX secolo un monaco benedettino, Pascasio Radberto, scriveva che Maria è la guida da seguire per non annegare tra le onde di un mare in tempesta. Tre secoli dopo, San Bernardo di Chiaravalle, abate dell'abbazia di Clairvaux e fondatore spirituale dell'ordine monastico dei Cistercensi, scrisse in una delle pagine più belle della mariologia: se si alzano i venti della tentazione, se urti contro gli scogli della prova, "*Respice stellam, voca Mariam*" — "*Guarda la stella, invoca Maria*". Non ti smarrirai, seguendola; non dispererai, invocandola. Il primo messaggio è dunque questo: dobbiamo vedere in Maria un punto di riferimento, una madre silenziosa e fedele che non promette di calmare la tempesta, ma di restare visibile





mentre la tempesta dura. Il secondo simbolo è lo “scapolare”, l'abbraccio materno che protegge: la forma concreta con cui la tradizione carmelitana ha voluto raccontare la protezione di Maria. Nella notte tra il 15 e il 16 luglio 1251, Simone Stock, priore generale dei Carmelitani, pregava con insistenza la Madonna affinché gli concedesse un segno di protezione per il suo ordine, che attraversava un periodo difficile. Il Concilio Lateranense IV del 1215 aveva vietato la fondazione di nuovi ordini religiosi, imponendo a ciascun movimento emergente di riconoscersi in uno già esistente. I Carmelitani, non essendo né monaci stanziali come i benedettini né un ordine mendicante come francescani e domenicani, erano visti con sospetto da vescovi e clero, che ne contestavano la legittimità. La tradizione narra che, in quella notte, Maria gli apparve circondata da angeli, con in mano un abitino — lo scapolare, due lembi di stoffa uniti da cordicelle, da portare sulle spalle (scapolare deriva infatti dal latino *scapula*, spalla) pronunciando una promessa che si può riassumere così: “*Protego nunc, in morte iuvo, post funera salvo*” “*Ti proteggo ora, ti aiuto in punto di morte, ti salvo dopo la morte*”. Lo scapolare è ciò che la Chiesa chiama un sacramentale: un segno che ricorda e rende presente una realtà spirituale, nella misura in cui chi lo porta vive coerentemente con quanto quel segno rappresenta. La protezione di Maria non è un evento straordinario riservato a occasioni eccezionali: si posa, letteralmente, sulle nostre spalle ogni giorno, nel lavoro, nello studio, nelle relazioni faticose, nelle scelte quotidiane. È una presenza non straordinaria, proprio come lo scapolare stesso: un pezzo di stoffa semplice, carico di significato per chi lo porta con fede. Il terzo simbolo è “*Maria e il futuro che ci fa paura*”.

Mi riferisco in particolare ai giovani, che spesso devono prendere decisioni non facili: che scuola frequentare, che lavoro intraprendere, se restare nel territorio o andare all'estero. Ma penso anche a chi porta il peso di un futuro incerto per un figlio, per la propria salute, per il proprio domani economico. La paura del futuro non è una debolezza di fede: è una condizione umana antichissima che anche Maria ha conosciuto. Quando l'angelo Gabriele le annuncia una maternità impossibile da spiegare, Maria non ha alcuna certezza su come tutto avverrà; eppure, subito dopo l'annuncio, si mette in viaggio verso la casa di Elisabetta.

Non rimane paralizzata dalla paura: cammina. La lezione che ci trasmette è senza eguali: la fede non elimina l'incertezza sul futuro, ma libera le gambe per camminare dentro di essa. Alle nozze di Cana, quando il vino sta per finire e la festa rischia di trasformarsi in un fallimento, Maria non si dispera: si rivolge ai servi con una frase che, in realtà, è rivolta a ciascuno di noi: “*fate quello che vi dirà*”. Non dice “*farò io al posto vostro*”. Indica una direzione, orienta lo sguardo verso il figlio, lasciando che siano gli uomini a mettersi in movimento, a riempire le anfore con le proprie mani, fidandosi della sua parola.

È esattamente il modo in cui funziona una bussola: non cammina al posto nostro, non elimina la distanza da percorrere, ma ci indica dov'è il nord, in modo che possiamo essere noi a decidere il passo.

Quando il futuro ci fa paura, chiediamo a Maria non di toglierci la traversata, ma di darci il coraggio di affrontarla, con la certezza che, come a Cana e sulla strada verso la casa di Elisabetta, lei cammina già davanti a noi, indicandoci dove guardare.

FRANCESCO: IL SANTO AMATO DA TUTTI

di Rosaria Palmieri

Quest'anno ricorre l'ottavo centenario della morte di San Francesco, avvenuta il 3 ottobre 1226 al tramonto alla Porziuncola. La Chiesa cattolica celebra la sua memoria il 4 ottobre, poiché nel medioevo il tramonto segnava già l'inizio del giorno successivo. Papa Leone XIV ha indetto il Giubileo Franciscano, che va dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027 per sensibilizzare e diffondere il carisma e la santità del frate di Assisi. Non solo quest'anno, in occasione del Giubileo, ma da sempre Assisi è stato un luogo mistico in cui arrivano ogni giorno tanti pellegrini, soprattutto giovani, che vanno a venerare il Santo nella maestosa Basilica e nei posti in cui il "poverello" è vissuto.

Infatti, in occasione del *"Go! Franciscan Youth Meeting"*, raduno internazionale di giovani dal 3 al 6 agosto, evento organizzato per l'ottavo centenario del transito di San Francesco, tantissimi sono stati i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato alla manifestazione. Papa Leone XIV ha celebrato il 6 agosto la Santa Messa davanti alla chiesa della Porziuncola. Ai giovani ha rivolto l'invito a non restare spettatori, *"siamo chiamati a scrivere nuove pagine di storia"*. Poi, in un secondo appello ha esortato i giovani a *"sottrarsi alla cultura della potenza e costruire la civiltà dell'amore"*.

A questo punto viene spontaneo chiederci: cosa possiede Francesco per attirare fedeli e soprattutto giovani da tutto il mondo in una società sempre più laicizzata e lontana dalla Chiesa? Francesco scelse di vivere una vita diversa da quella che avrebbe potuto avere un giovane ricco di quel tempo. Rinunciò a tutto per seguire Dio e vivere una vita semplice e povera; nonostante ciò in lui fiorivano sempre la gioia e la speranza. Ciò sta a testimoniare che a rendere gioiosa e serena la vita dell'umanità non sono il potere, le ricchezze e i piaceri mondani, bensì la presenza di Dio in noi, la quale qualora venga accettata e vissuta nella quotidianità con fede e umiltà, come Gesù ci ha insegnato, porta sempre gioia e serenità. Il Santo quando parlava alla folla esortava tutti a vivere come fratelli e sorelle. La fratellanza oggi è indispensabile tra i popoli per salvare il mondo lacerato da conflitti e guerre.

Francesco ci invita a vivere la pace come impegno quotidiano, che richiede partecipazione di ciascuno per rendere il mondo più giusto e fraterno.



Non si può costruire la pace se non si è pronti a fare un passo indietro, a rinunciare all'egoismo e alla violenza.

Inoltre papa Leone XIV sempre in occasione del Go! ad Assisi ha rivolto ai presenti un altro appello: *"Come Francesco e Chiara è necessario ritrovare un mondo di fratelli e sorelle da apprezzare e servire, non da sfruttare e dominare. Non un mondo da difendere, ma da abbracciare"*.

Un altro aspetto importante della spiritualità del frate è il suo rapporto con la natura.

Il Santo vedeva in ogni elemento della creazione un segno dell'amore di Dio, come si legge nel *"Cantico delle Creature"*. Pertanto ci invita a vivere in armonia con essa.

La pace con il creato si traduce nell'impegno per la tutela dell'ambiente, nella lotta contro lo sfruttamento delle risorse naturali, nel rispetto di tutte le specie di vita esistenti nell'ambiente.

Il pensiero di San Francesco si rivela oggi più che mai di straordinaria attualità considerando la crisi ambientale che stiamo vivendo.

Mai come in questi anni la storia sembra aver imboccato una strada senza uscita diretta verso la distruzione dell'ambiente e dell'umano.

Pertanto auguriamoci che quest'anno giubilare sia, non solo, stimolo ad organizzare pellegrinaggi ai luoghi del frate *"poverello"*, ma soprattutto stimolo di riflessione per i popoli; possano essi comprendere che solo la pace, la carità e il rispetto della natura portano gioia e serenità nel mondo.

LA DEVOZIONE IN OSTUNI VERSO I SANTI AGOSTINIANI

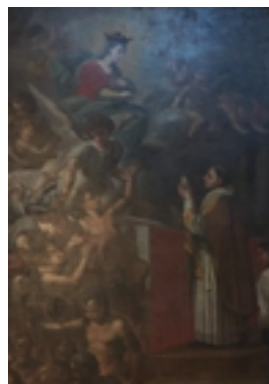
di Michele Sgura

Sul numero 72 di questo giornale (Settembre 2025) ho brevemente presentato, sulla scia dell'elezione a Papa del primo agostiniano, Leone XIV, la devozione rivolta in Ostuni verso Sant'Agostino, annoverato come patrono minore. Nella nostra città è attestata anche la devozione verso alcuni santi agostiniani.

La più antica è quella verso San Nicola da Tolentino, cui è dedicata la Chiesa del Purgatorio. Nicola nacque a S. Angelo in Pontano (Macerata) nel 1245. Entrò da ragazzo fra gli agostiniani del suo paese, prima per riceverne l'istruzione scolastica, poi come novizio. Ordinato sacerdote, ottenne la facoltà di predicare e fu inviato in vari conventi delle Marche.

Seppe coniugare con saggezza l'assidua ricerca di Dio con le esigenze della vita comune, sostenuto dalla penitenza, dalla costante preghiera e da un umile carità. Fu apostolo di pace e promotore di riconciliazione tra le famiglie divise. Vagheggiò una società in cui ognuno condividesse i propri beni con chi fosse nel bisogno. Visse per trent'anni nel convento di Tolentino dove morì, il 10 settembre 1305, acclamato dal popolo come santo e taumaturgo. San Nicola è venerato in particolare come protettore delle anime purganti (di qui anche il collegamento con la Confraternita del Purgatorio).

La Chiesa del Purgatorio conserva una tela in cui è raffigurato mentre celebra l'Eucaristia insieme alle anime purganti e alla Madonna. Vi si custodisce anche una statua del '700 recentemente restaurata. Inoltre ogni anno la Confraternita suddetta ne celebra la memoria il 10 settembre. Più recente ma sicuramente più diffusa è invece la devozione verso Santa Rita da Cascia. Rita nacque a Roccaporena verso il 1380, fin dall'adolescenza desiderò consacrarsi a Dio ma, per le insistenze dei genitori, fu data in sposa ad un giovane di buona volontà ma di carattere violento. Dopo l'assassinio del marito e la morte dei due figli, ebbe molto a soffrire per l'odio dei parenti che, con fermezza cristiana, riuscì a riappacificare. Vedova e sola, in pace con tutti, fu accolta nel monastero agostiniano di santa Maria Maddalena



S. Nicola da Tolentino, la Madonna del Suffragio e le Anime Purganti
Chiesa del Purgatorio - Ostuni



Simulacro di S. Rita
Chiesa di San Francesco - Ostuni

in Cascia. Visse per quarant'anni nell'umiltà e nella carità, nella preghiera e nella penitenza.

Negli ultimi quindici anni della sua vita, portò sulla fronte il segno della sua profonda unione con Gesù crocifisso. Morì il 22 maggio 1457. Venne canonizzata il 24 maggio 1900 da Leone XIII.

La devozione a Santa Rita in Ostuni è storicamente collegata con la chiesa di San Francesco a cui fu donata una statua della Santa negli anni '50, solennemente intronizzata per l'occasione sull'altare dell'Immacolata. In suo onore si teneva, almeno fino ai primi anni duemila, una solenne novena in preparazione della festa, con la recita del Rosario e delle litanie a S. Rita, e che in origine culminava anche con una solenne processione.

Tale devozione si è via via diffusa in tutte le comunità della città, tant'è che molte chiese ora custodiscono una statua della Santa (Spirito Santo, Grazie, Cappuccini, SS. Medici, S. Maria Madre della Chiesa; nella chiesa di S. Luigi è raffigurata nella vetrata sinistra dell'altare) e ogni comunità organizza in suo onore una solenne messa con benedizione delle rose nella ricorrenza del 22 maggio.

Non è eccessivo dire che è sicuramente una delle celebrazioni religiose più attese e partecipate dai fedeli. Numerosi inoltre sono i gruppi che si recano annualmente in pellegrinaggio presso il suo santuario di Cascia.

Bibliografia:

E. AURISICCHIO, *Passeggiate ostunesi*, Modugno, 2023

E. AURISICCHIO, *Il nuovo Passeggiate ostunesi*, Modugno, 2026

E. AURISICCHIO - P. LISIMBERTI - A. TODISCO, *La Cattedrale di Ostuni*, a cura di G. PAVONE, Bari, 2025

A.A.V.V., *La Chiesa e la Confraternita del Purgatorio. Religiosità popolare tra tradizione e cultura*, a cura di D. CICCARESE e G. GHIONDA, Ostuni, 1992

L. GRECO, *La Chiesa dello Spirito Santo nel Borgo Grande di Ostuni*, Fasano, 1999

P. LISIMBERTI - A. TODISCO, *Il Bel San Francesco e l'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione di Ostuni*, Fasano, 2000

M. SGURA, *Il culto di Sant'Agostino in Ostuni*, su questo Giornale, 2025, 72, pag. 8

DOTTORI DELLA CHIESA: CHI SONO?

di **Domenico Palmieri**

Sil titolo di dottore della Chiesa è un riconoscimento onorifico che la Chiesa cattolica conferisce ai santi che nella loro vita e nelle loro opere hanno mostrato straordinaria capacità nello spiegare nozioni di teologia, di fede e dottrina arricchendo il magistero della Chiesa. Oltre ai dottori ci sono i Padri della Chiesa. Essi sono principalmente scrittori, teologi e vescovi dei primi secoli del cristianesimo. Le opere di questi autori costituiscono le basi della dottrina cristiana e una guida per la teologia. Alcuni, come sant'Ambrogio da Milano, sant'Agostino e san Girolamo, sono stati insigniti di entrambi i titoli.

Il titolo di Dottore della Chiesa nasce ufficialmente nel 1295 con papa Bonifacio VIII, il quale proclamò Dottori quattro santi della Chiesa d'occidente: sant'Ambrogio, sant'Agostino d'Ipbona, san Girolamo e san Gregorio Magno. Nel 1567 papa Pio V dichiarò Dottore san Tommaso d'Aquino. L'ultimo Dottore della Chiesa è stato proclamato da papa Leone XIV, il quale il 28 settembre 2025, al termine della messa dedicata al giubileo dei catechisti, annunciò: *"il prossimo 1 novembre nel contesto del giubileo del mondo educativo conferirò il titolo di Dottore della Chiesa a san John Henry Newman, il quale contribuì in maniera decisiva al rinnovamento della teologia e alla comprensione della dottrina cristiana nel suo sviluppo"*. Quindi, ad oggi, i Dottori della Chiesa sono 38. Tra di essi ci sono anche quattro donne proclamate Dottori della Chiesa: santa Caterina da Siena, santa Ildegarda di Bingen, santa Teresa d'Avila e santa Teresa di Lisieux, meglio conosciuta come santa Teresa del Bambin Gesù. Le ultime due sante sono carmelitane e sono venerate anche nella chiesa del Carmine di Ostuni. A santa Teresa d'Avila, nella chiesa suddetta, è dedicato un altare, entrando è il terzo altare sulla sinistra (sec. XVIII). Inoltre l'arciconfraternita custodisce anche una statua di santa Teresa del Bambin Gesù, proclamata Dottore della Chiesa nel 1997 da papa Giovanni Paolo II. La statua in cartapesta policroma misura circa 160 cm. di altezza.



Santa Teresa del Bambin Gesù
Chiesa del Carmine - Ostuni

L'opera è stata conservata per decenni nei locali della sacrestia e, solo di recente, lo scrivente ha preso l'iniziativa di esporla in chiesa alla venerazione dei fedeli e, nello stesso tempo, di restaurarla.

Pertanto preparata la relazione tecnica di progetto e documentazione fotografica dalla restauratrice Sandra Velardi, alla quale è stato affidato il restauro, si è inviato il materiale al responsabile dell'ufficio dei Beni Culturali dell'Arcidiocesi Brindisi-Ostuni, ing. Giorgio Rocco De Marinis il quale, dopo un attento esame dei documenti, ha inviato il tutto alla Soprintendenza, come da prassi.

Invochiamo i Dottori e i Padri della Chiesa affinché possano intercedere presso Dio per la pace nel mondo.

Il Monte del Carmelo

Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Impaginazione grafica:

GRAFICA MENTE - Ostuni www.graficamentestuni.com

Stampato presso:

LOCOPRESS Industria Grafica - via A. Montagna - Zona Ind. -72023 Mesagne (BR)

n. 78 Settembre 2026

Direttore Responsabile: **Angelo Sconosciuto.**

Coordinatore di Redazione: **Michele Sgura.**

Redazione: **Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone,**

Angelo Sconosciuto, Maria Sibilio, Ginevra Viesti.

Hanno collaborato a questo numero: **Emanuele Amodio, Rosaria Palmieri.**

Per le foto: **Fortunato Calderaro, Nicola Colucci, Michele Sgura.**

Supplemento a "Fermento" - Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Pubblicazione periodica, Reg. Tribunale di Brindisi n. 259 del 6/6/1978;

Proprietario-Editore: Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Direttore responsabile: Angelo Sconosciuto